

SEZIONE

**In tutte le sezioni
l'abbonamento
per l'esposizione**

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 2 GENNAIO 1959

LE TARIFFE DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1959

	Annua	Sem	Trim	Bim.	Mens.
Sostenitore	L. 20.000	—	—	—	—
Con l'ed. del lunedì	8.700	1.500	2.350	1.550	800
Senza	7.500	1.300	2.050	1.400	700
per 3 gg. la settimana	6.250	1.250	1.900	1.300	650
per 3 gg. la settimana	5.000	1.000	1.500	1.000	500
per 1 gg. la settimana	2.500	500	750	500	250
per 1 gg. la settimana	1.350	250	400	300	150

Imponibile e progresso

La gravità estrema della sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile in agricoltura non ha certamente bisogno di essere sottolineata. L'imponibile di natura d'opera, rivelandosi dalle leggi dei braccianti padani e meridionali fin dal secolo scorso, è da cinquanta anni in alto, nell'agricoltura del nostro paese. L'hanno imposto e tuttora l'impongono ragioni economiche e sociali, che non sono mai state così legittime e reciprocamente condizionate che è impossibile dire dove comincino le une e finiscano le altre. Non sanesce forse la Costituzione della Repubblica che l'iniziativa economica privata è libera ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale? Tali ragioni si collegano alle particolarità dello sviluppo economico e sociale del nostro paese, caratterizzate, per quanto concerne l'economia agricola, dalla presenza di 2 milioni di braccianti costretti alla disoccupazione due giorni su tre, e di un padronato agrario che per grettezza reazionaria e parassitaria tristemente primeggia tra tutti i paesi ancora soggetti al capitalismo. In questa situazione l'imponibile di mano d'opera ha assicurato ed assicura ai braccianti - grazie ad aspre lotte condotte contro agrari e governi clericali - un minimo di lavoro specie in quella stagione invernale che per grandi masse lavoratrici significa crudele aggravamento delle condizioni di vita. Così, nelle 23 province in cui l'imponibile è stato applicato per decreto prefettizio nel 1956-1957, quasi 200 mila braccianti hanno effettuato 12 milioni di giornate lavorative ma in realtà l'applicazione dell'imponibile, cui per giunta è legato in molte zone il rispetto delle tariffe sindacali, va molto al di là di questi pur ragguardevoli indici, poiché anche ove non c'è stato decreto prefettizio gli agrari sono ugualmente costretti a tenerne conto e a stipulare in molte provincie accordi sindacali che hanno portato agli stessi risultati.

Non c'è dubbio che quel tanto di progresso dell'agricoltura che nel nostro paese vi è stato, nella Valle padana e nel Mezzogiorno, è largamente condizionato dalle lotte per l'imponibile e per la applicazione dell'imponibile, che in contrasto con la «libera iniziativa» del padronato agrario ha imposto agli agrari e ai governi di orientarsi verso la ricerca di nuove fonti di lavoro, per dare una risposta alla rivendicazione di una maggiore e più stabile occupazione. Del resto, in qualsiasi società divisa in classi la premessa di ogni avanzata verso il progresso economico e sociale è sempre stata la compressione (o la soppressione) della libera iniziativa economica - per usare termini correnti - delle classi che detengono i fondamentali mezzi di produzione.

E' per questo che la dichiarazione di illegittimità della legge sull'imponibile viene oggi acclamata dai portavoce del grande padronato agrario e dei monopoli come una tappa importante e necessaria nella via della «libera iniziativa» di quella pubblica di adeguamento dell'agricoltura al MEC. (Il Sole del 31 dicembre) che, partendo appunto dall'attacco del padronato contro l'imponibile si è generalizzata nella infante padronale e clericale, nella sfoltimento delle campagne, nella espulsione di milioni di lavoratori della terra dalla terra e dal lavoro. Il governo, dal canto suo, si è affrettato ad accelerare la concessione di nuovi miliardi agli agrari delle provincie in cui erano in vigore i decreti dell'imponibile, con lo specifico pretesto che questi miliardi - eretici proprio a chi considerava che un obiettivo fondamentale della cacciata dei braccianti dalle aziende - saranno impiegati in modo da aumentare l'occupazione dei lavoratori.

Di fronte alla dichiarazione di illegittimità della legge sull'imponibile, la linea dei braccianti e della loro organizzazione unitaria è assolutamente chiara e giusta. La difesa dell'imponibile, che comporta in primo luogo l'impegno di tutti i mezzi dell'azione sindacale in difesa del diritto al lavoro dei braccianti nelle provincie ove il decreto prefettizio era applicato o in via di applicazione, è un dovere che il governo, decaduto l'attuale legge sull'imponibile, prenda immediatamente l'iniziativa di una nuova legge sull'imponibile, che si adegui alla sentenza della Corte costituzionale. La drammatica situazione di illegittimità della legge sull'imponibile è per tanto lo sviluppo di aspre lotte sociali nelle campagne,

CROLLA NELL'AMERICA LATINA UN'ALTRA TIRANNIA AL SERVIZIO DELL'IMPERIALISMO USA

Il dittatore Batista è fuggito ieri da Cuba battuto dalla lotta popolare e partigiana

Le forze di Fidel Castro marciarono verso L'Avana - Nominato un presidente provvisorio, ma le forze della resistenza esigono che il capo dello Stato sia Urrutia - Se la richiesta non sarà accolta la capitale scenderà in sciopero generale insurrezionale - Come il dittatore è fuggito all'alba

(Nostro servizio particolare)

L'AVANA. 1. — Fulgencio Batista è fuggito da Cuba all'alba di stamane da fronte alla strepitosa avanzata delle forze partigiane comandate da Fidel Castro e corso a rifugiarsi presso un governo di suoi amici, quello della Repubblica dominicana del dittatore Trujillo.

Fidel Castro e Urrutia sono ora attesi di momento in momento all'Avana dove è stato nominato un presidente provvisorio (Carlos Prío) che non è quello indicato dalle forze della resistenza (il magistrato Urrutia). Se Prío non si dimetterà lasciando il posto ad Urrutia l'isola scenderà domani in sciopero generale insurrezionale.

Così un nuovo dittatore dell'America Latina — dopo

Peru in Argentina, Jmenez nel Venezuela e Rana Pinilla in Colombia — è stato in questi ultimi tempi rovesciato dalla rivolta popolare. L'episodio non solo trascende il significato dei tanti rovesciamenti di governo di cui è ricca la storia delle repubbliche latino-americane, ma supera anche l'occasione per quanto importantissimo aspetto del successo delle forze partigiane di Castro su quelle del dittatore dell'Avana, ma testimonia soprattutto il costante cammino che da tempo va percorrendo anche se l'ottimismo dell'America centrale e meridionale verso la democrazia e verso l'attuamento del dominio dei vari presidenti-ottimo al servizio delle compagnie industriali degli

Stati Uniti. Con Batista è crollato infatti un altro modello di tirannia del Partito di Indica del Dipartimento di Stato.

Occorre dire subito che non si può ignorare il ruolo svolto negli ultimi giorni da Castro e dalle forze partigiane nello sviluppo della lotta per la democrazia nell'America Latina, dalle forze più avanzate latino-americane, e dai popoli dell'America Latina specie in Argentina, in Bolivia, nel Cile, nel Perù, nell'Ecuador e nel Venezuela, e infine lacerando l'appello all'unità e alla combattività della classe operaia e di tutti i patrioti per assicurare la sconfitta degli imperialisti e porre fine al saccheggio delle ricchezze dei paesi latino-americani.

Batista è scappato alle 5 del mattino e con lui hanno preso il volo dall'Avana un centinaio di funzionari del suo potere, tra i quali tantissimi e due comandanti della polizia politica, Ventura e Carralal, i quali dirigeranno all'Avana la lotta contro le attività sovversive, capi militari e politici sui quali pende la condanna a morte pronunciata dal tribunale delle forze partigiane.

Il capo di Stato Maggiore generale, Francisco Tabares, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Pedro Rodriguez e il capo di Stato Maggiore della marina ammiraglio Rodriguez Calderon, altri notabili di fiducia di Batista, 150 circa, sono scappati negli Stati Uniti.

Da stamane le notizie si sono succedute l'una dopo l'altra ed una più clamorosa dell'altra, segno del continuo evolversi della situazione. A mezzogiorno dell'Avana, la fuga di Batista veniva data la notizia della costituzione di una giunta militare provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío. Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío. Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.

I partigiani non accettarono l'offerta del «cessato il fuoco» e dichiararono subito di non considerare Prío come capo di Cuba. La condanna al «cessato il fuoco» è una sola che si nomina il presidente provvisorio della giunta militare, provvisoria di governo composta dai generali Martin Diaz e Juan Roja sotto la presiden-

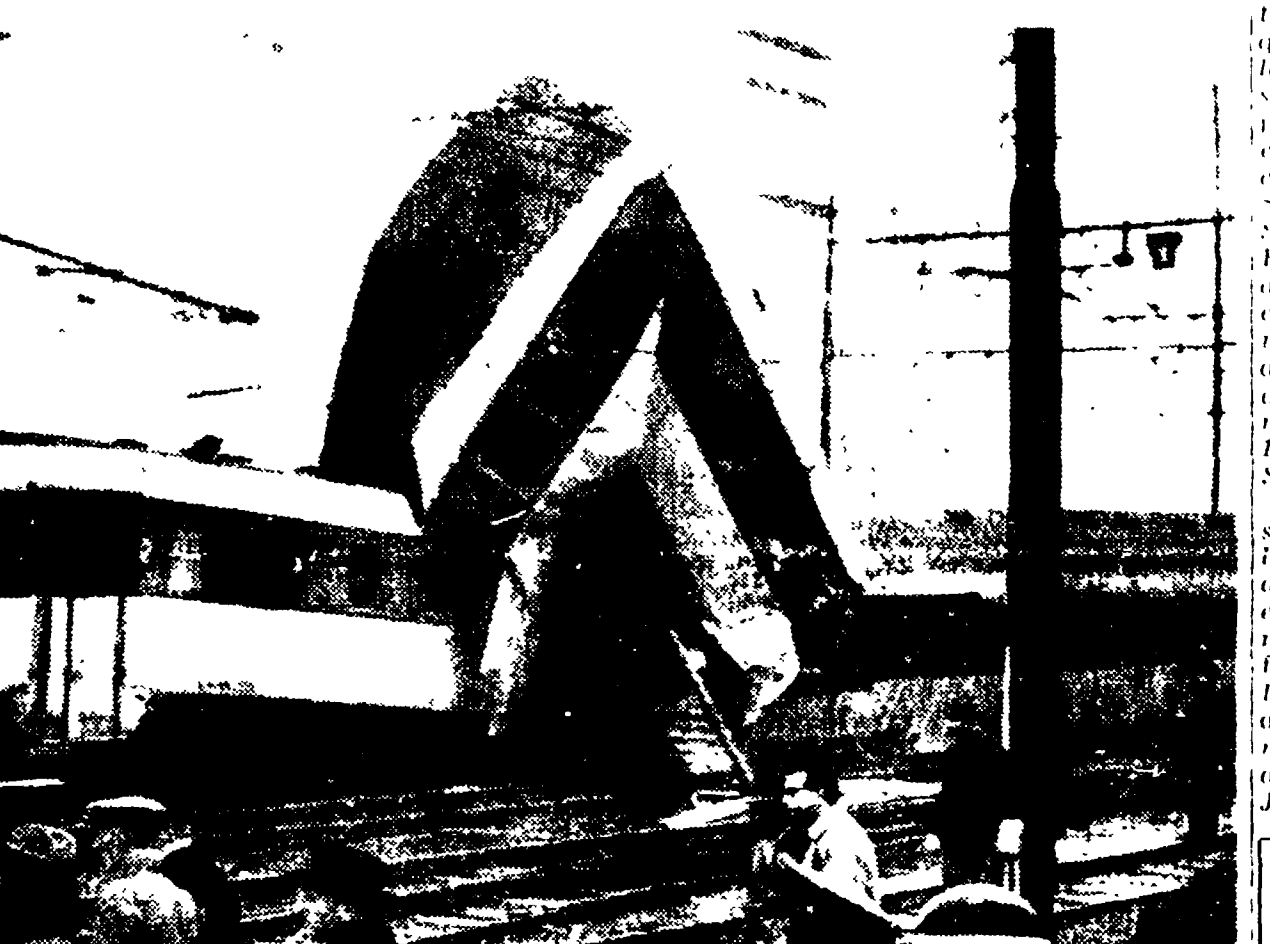
za del gen. Eulogio Cantillo. La giunta si scioglierà poco dopo la sua costituzione, non appena si concluderà la riunione per la nomina del presidente provvisorio della Repubblica cubana, nella persona del capo della Corte suprema dell'Avana, Carlos Prío.

Il capo provvisorio della giunta militare, immediatamente un appello alla popolazione del paese e per la fine dello «spargimento di sangue», inaugurando, alle forze militari di cessare i combattimenti contro i partigiani di Fidel Castro.



L'AVANA — La popolazione festeggia la cacciata del dittatore Fulgencio Batista (Telefoto)

DIRETTISSIMO CONTRO MERCI: 2 MORTI



ALESSANDRIA — Presso S. Giuliano Piemontese il direttissimo Torino-Bologna si è scontrato con tre vagoni merci. Nell'incidente sono deceduti il primo macchinista e un passeggero mentre numerose persone sono rimaste ferite. Nella telefoto una veduta dell'espresso letteralmente piegata in due (in seconda pagina) il nostro servizio sul disastro

L'ANNO NUOVO RIPROPONE I VECCHI PROBLEMI DEL LAVORO

Oggi si riuniranno i sindacati per gli statali e per i braccianti

La riunione della Direzione del PCI - Cambi della guardia nella stampa borghese

Il frazionismo dei ceti e dei mo-
getti di apposite riunioni degli prospettarsi il problema giu-
tari che ha saltato l'avvento
dell'anno nuovo è stato per la
prima volta accompagnato da un
fatto concreto positivo: la ridis-
tribuzione del prezzo della benzina;
ma non si è andata oltre e il
grosso pubblico - dagli impie-
gati statali ai contadini e ai la-
voratori di decine di altre ca-
tegorie - riporta la sua atten-
zione sui gravi problemi econo-
mici e sociali che pone il 1959
in un'atmosfera di accentuata
preoccupazione.

Le agenzie di stampa menano
un certo clamore intorno alla
riunione della Direzione del PCI,
che si svolgerà oggi stesso. Il
lavoro che i comunisti saranno
chiamati a riprendere l'att. Ibi-
tarietà di partito dopo l'espulsi-
one di Fanfani e i suoi alleati
complessi delle questioni al-
l'ordine del giorno delle classi
lavoratrici italiane dopo l'en-
trata in vigore del MEC e l'ado-
zione delle note misure monete-
rie su scala europea. Nel mon-
do del lavoro, in particolare so-
no due le categorie che vengono
poste di fronte a veri e propri
dilemmi: gli statali e i braccianti
che in campo borghese. La
controproposta di Fanfani ai
pendenti pubblici saranno esi-

stente della Corte, Azziari, per
venuto ai vertici della stampa
borghese. Da ieri, Alfredo Se-
gnorini, ex direttore di L'Unità,
Roma e Napoli, e da Alberto
Giovannini, ex collaboratore del
Tempo di Roma; Ugo Zuccheri,
ex commentatore politico della
televisione, è passato alla di-
rezione della Gazzetta del Popolo.
La notizia della fuga di
Fulgencio Batista ha avuto
l'effetto di un terremoto. Per
Ugo La Malfa, infine, ha scien-
ziato la direzione della Fiam repub-
blicana.

In terza pagina:
Passato e pre-
sente di Cuba

Messaggio di Krusciov alla televisione U.S.A.

«Non esiste problema in sospeso fra i due paesi che non possa essere risolto con mezzi pacifici»

Imminente partenza di Mikoian per gli SU



Il primo vice primo ministro dell'URSS, Anastas Mikoian, sta per partire per gli Stati Uniti dove compirà un lungo viaggio e avrà probabilmente riunioni con Butler e forse con lo stesso Eisenhower. E' questo il primo scambio di visite, sia pure in forma privata, fra i massimi esponenti delle due maggiori potenze mondiali.

WASHINGTON, 1. — L'am-
basciatore sovietico negli
Stati Uniti, Michail Mensi-
kov, ha letto oggi alla radio-
televisione americana un
messaggio di Capodanno del
primo ministro sovietico. In
esso Krusciov si dichiara
convinto che «le prospettive
per la preservazione della
pace durante il 1959 sono
buone».

«Non nell'Unione Sovietica
— ha aggiunto Krusciov —
peniamo che il popolo
americano, il cui genio crea-
tivo teniamo in così alto
conto, e il popolo sovietico,
che lotta per la pace e l'am-
mone tra tutti i paesi, do-
rebbero dedicare e certa-
mente dedicheranno i loro
sforzi al rafforzamento della
pace. E penso che nessun
possa dubitare di quanto sia
grande la responsabilità che
ricade sulle nostre spalle. La
responsabilità di decidere se
la paura e la guerra debbano
continuare ad allarmare
l'umanità o se, invece, l'uma-
nità debba superare di sol-
levo, libera dall'incubo della
guerra».

Krusciov ha anche affer-
mato nel suo messaggio che
tra URSS e Stati Uniti non
esiste problema che non pos-
sia essere risolto con mezzi
pacifici, a condizione, natu-
ralmente, che tutte le parti
in causa lo desiderino».

Il primo ministro sovietico
ha concluso assicurando
al popolo americano «be-
nessere e felicità una vita
di pace e di tranquillità per
il 1959 e lo sviluppo e il
rafforzamento della coope-
razione amichevole tra i due
paesi a beneficio della pace».

Gli auguri del C.C. del P.C.U.S. al popolo sovietico

MOSCA, 1. — Un messag-
gio augurale per il nuovo
anno al popolo sovietico è
stato inviato dal Comitato
Centrale del P.C.U.S. dal Pre-
sidente del Soviet Supremo
dell'URSS e dal Consiglio
dei Ministri dell'Unione So-
vietica.

Nel messaggio si afferma
che l'anno 1958 rimarrà scol-
pito nella memoria del po-
polo come un anno di grandi
conquiste. L'industria sove-
tica ha superato gli obiet-
tivi posti dal piano statale.
Nuove grandi imprese e mi-
nere, altiforni e impianti di
vario genere, centrali elet-
triche e vie di trasporto sono
state attivate nel corso dell'
anno. L'agricoltura ha rag-
giunto risultati senza prece-
denti. La scienza e la
tecnologia sovietiche si sono
arricchite di nuove scoperte.
La grande comunità dei paesi
socialisti, la solidarietà
rivoluzionaria militante del

Chi è "arretrato", la Stampa o i braccianti?

Ogni tanto sfuggono an-
che ai più raffinati apolo-
gisti della politica fanfa-
niana, commentatori e la-
datori, come quelle derivanti
dall'imponibile di manodopera.
Ebbene l'imponibile è
ineliminabile (il che equivale ad
eliminare i braccianti disoccupati,
e saremo a posto. Non passa
per la mente di Gorresio
il quale per prendere al
stipendio della Stampa non
ha bisogno dei decreti del
prefetto — che la prima
cosa da fare sarebbe quella
di eliminare la disoccupazio-
ne).

Ecco che si precisano al-
la perfezione, le due linee
di politica economica rela-
tive al modo come l'Italia
può affrontare l'attuale fa-
se di intensificata concor-
renza internazionale. Posi-
zione del governo, della
Confida, della Confindus-
tria e di Gorresio: liqui-
diamo le leggi sociali, ac-
ciamo allo sbaraglio brac-
cianti disoccupati e operai
braccianti, abbassiamo i co-
sti e garantiamo i profitti
a spese dei salari, degli
stipendi, delle prestazioni
previdenziali.

L'altra posizione, la sola
che corrisponda alla neces-
sità elementare della gran-
de massa dei lavoratori e
agli interessi generali della
nazione, e quella secondo
cui, prima di attarsi nel
pelago del MEC, occorre
dovero riformare le strut-
ture medioevali e arretrate
che allungano l'iter ormai
italiano. Ma tali strutture
non sono l'imponibile di
manodopera, che è solo la
conseguenza dell'esistenza
d'un esercito di due milioni
senza lavoro, bensì sono
la grande proprietà terriera,
il predominio della rendita
fondiaria, l'assenza di
bonifiche, la depressione
meridionale, i monopoli in-
dustriali, lo sfruttamento
di rapina delle fonti di
energia. Entrare nel MEC
senza aver affrontato que-
sti problemi non significa
semplicemente lasciar
le cose come stanno, significa
scegliere deliberatamente
la via della concentrazione
sempre più larga di italiani
a spese dei salari, degli
stipendi, delle prestazioni
previdenziali.

Fattori forte della sen-
tenza della Corte costituzi-
onale, la Confidustria si è
precipitata ora a chiedere
che la chiesa chiami «li-
bertà assoluta» la Stato
non debba occuparsi del
braccio della occupazione
doverebbe trascurare ogni
sviluppo e delle proprie
aziende industriali, do-
rebbe lasciare le mani di
ogni cosa. Proprio di ogni
cosa? Eh, no. Di qualche
dettaglio lo Stato dovrebbe
occuparsi ancora: sgar-
bi fiscali agli esportatori,
alte tariffe ai monopoli, fa-
cilitazioni per la fusione e
la concentrazione delle im-
prese. E il governo di cen-
tro-sinistra dell'on. Fan-
fani e dell'on. Saragat dice
di sì, tutto soddisfatto.

Ma uno schieramento
sempre più largo di italiani
dice di no.